

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2023

Nascite e fecondità, non si arresta la discesa

Ancora un record al ribasso per le nascite: nel 2023 scendono a 379.890, registrando un calo del 3,4% sull'anno precedente.

Il calo delle nascite prosegue anche nel 2024: in base ai dati provvisori relativi a gennaio-luglio le nascite sono 4.600 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il numero medio di figli per donna scende: si attesta a **1,20**, in flessione sul 2022 (1,24) e la stima provvisoria elaborata sui primi 7 mesi del 2024 evidenzia una fecondità pari a 1,21.

1,14

Numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana

Era 1,33 nel 2010

31,7

Età media delle madri alla nascita del primo figlio (stabile rispetto all'anno precedente)

42,4%

Percentuale di nascite fuori dal matrimonio

Era 41,5% nel 2022

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact@istat.it

Prosegue il calo delle nascite

Nel 2023 le nascite della popolazione residente sono 379.890, 13mila in meno rispetto al 2022 (-3,4%). Per ogni 1.000 residenti in Italia sono nati poco più di sei bambini.

Questa diminuzione, che comporta un nuovo superamento al ribasso del record di denatalità, si inserisce in un *trend* ormai di lungo corso. Rispetto al 2008, anno in cui il numero dei nati vivi superava le 576mila unità, rappresentando il più alto valore dall'inizio degli anni Duemila, si riscontra una perdita complessiva di 197mila unità (-34,1%). La sistematica riduzione rilevata in tale periodo è stata annualmente di circa 13mila unità, corrispondente a un tasso di variazione medio annuo del 2,7 per mille.

Il calo delle nascite, oltre che dalla ormai stabile bassa tendenza ad avere figli (1,2 figli per donna nel 2023), è anche causato dai mutamenti strutturali della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra i 15 e i 49 anni. Le donne comprese in questa fascia di età sono sempre meno numerose. Oggi, quelle nate negli anni del *baby-boom* (dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà dei Settanta) hanno ormai superato la soglia convenzionale dei 49 anni. Gran parte di quelle che ancora sono in età feconda appartengono all'epoca del cosiddetto *baby-bust*, ovvero sono nate nel corso del ventennio 1976-1995 durante il quale la fecondità scese da oltre 2 al minimo storico di 1,19 figli per donna.

La diminuzione dei nati è attribuibile per la quasi totalità al calo delle nascite da coppie di genitori entrambi italiani, che costituiscono oltre i tre quarti delle nascite totali. I nati da genitori italiani, pari a 298.948 nel 2023, sono circa 12mila in meno rispetto al 2022 (-3,9%) e 181mila in meno rispetto al 2008 (-37,7%). I nati da coppie in cui almeno uno dei genitori è straniero sono invece 80.942, in calo dell'1,5% sul 2022 e del 25,1% rispetto al 2012, anno in cui si è registrato il numero massimo. A diminuire sono state in particolar modo le nascite da genitori entrambi stranieri, in calo del 3,1% sul 2022 e del 35,6% nel confronto con il 2012 (-28.447 unità).

La denatalità prosegue anche nel 2024: secondo i primi dati provvisori riferiti al periodo gennaio-luglio, le nascite sono diminuite, rispetto allo stesso periodo del 2023, di 4.600 unità (-2,1%).

PRINCIPALI INDICATORI DI NATALITÀ E FECONDITÀ. Anni 2008, 2013, e 2018-2023

	2008	2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nati	576.659	514.308	439.747	420.084	404.892	400.249	393.333	379.890
Tasso di natalità	9,7	8,5	7,3	7,0	6,8	6,8	6,7	6,4 (s)
Nati del primo ordine % (s)	49,4	48,9	46,6	47,7	47,5	46,6	48,9	49,1
Nati da almeno un genitore straniero (%)	16,8	20,4	22,0	22,0	21,8	21,5	20,9	21,3
Nati da genitori entrambi stranieri (%)	12,6	15,1	14,9	15,0	14,8	14,2	13,5	13,5
Nati da genitori entrambi italiani (%)	83,2	79,6	78,0	78,0	78,2	78,5	79,1	78,7
Nati fuori dal matrimonio (%)	19,7	26,0	32,3	33,4	35,8	39,9	41,5	42,3
Tasso di fecondità totale	1,44	1,39	1,31	1,27	1,24	1,25	1,24	1,20 (s)
Tasso di fecondità donne italiane	1,33	1,29	1,22	1,18	1,17	1,18	1,18	1,14 (s)
Tasso di fecondità donne straniere	2,53	2,09	2,03	1,99	1,89	1,87	1,86	1,79 (s)
Età media al parto madri	31,0	31,4	32,0	32,1	32,2	32,4	32,4	32,5 (s)
Età media al parto madri italiane	31,6	32,1	32,5	32,6	32,7	32,8	32,9	33,0 (s)
Età media al parto madri straniere	27,5	28,5	29,0	29,1	29,3	29,7	29,5	29,7 (s)

(s) stima

Diminuiscono i primogeniti

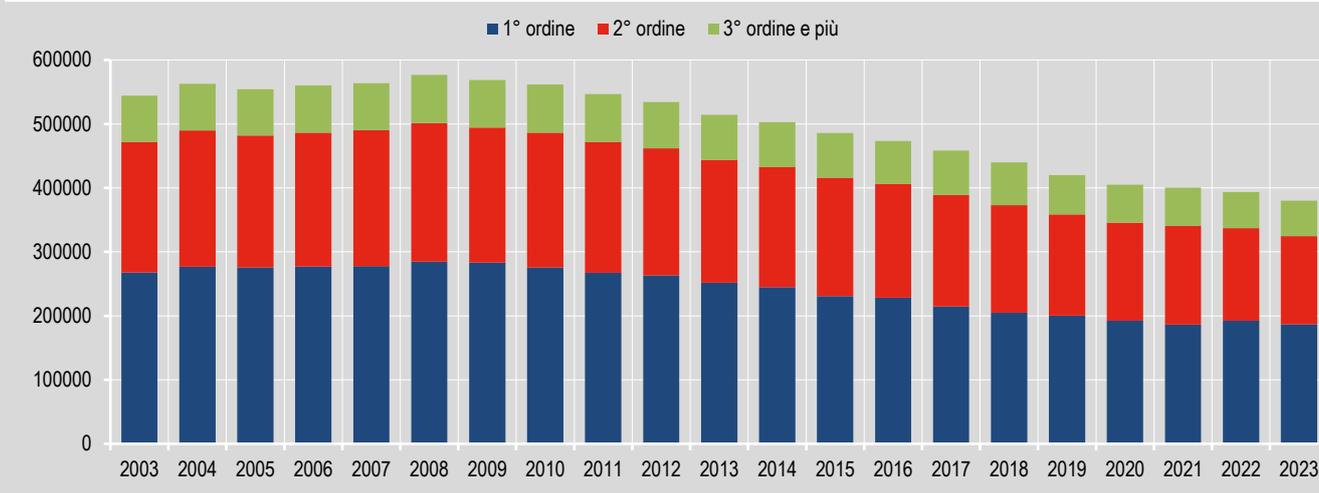
Nel 2023 le nascite di primo ordine, pari a 186.613 unità, diminuiscono del 3,1% rispetto al 2022 e ritornano ai livelli del 2021. L'aumento dei primogeniti osservato nel 2022 sul 2021 ha costituito quindi una breve parentesi di ripresa, determinata dal recupero di progetti riproduttivi rinviati nel periodo pandemico. I secondi figli diminuiscono del 4,5% e quelli di ordine successivo dell'1,7%. La diminuzione dei primi figli riguarda tutte le aree del Paese, con il Nord che nel 2023 registra il calo minore sul 2022 (-2,8%) e il Centro quello più intenso (-3,6%). La diminuzione dei figli di ordine successivo al primo interessa in misura lievemente maggiore il Centro: -3,9%, contro il -3,8% del Nord e il -3,6% del Mezzogiorno.

Quanto si osserva nel 2023 non è altro che la prosecuzione di una tendenza che da diversi anni caratterizza il Paese e che vede, accanto alla diminuzione dei nati del secondo ordine e più, anche una forte contrazione dei primi figli (Figura 1). Dal 2008 a oggi, i nati di primo ordine sono diminuiti del 34,4%, i secondi figli del 36,3% e quelli di ordine successivo del 26,5%. Il Centro è l'area geografica ad aver registrato il calo maggiore sia dei primi che dei secondi figli (-40,6% per entrambi), mentre nel Mezzogiorno si riscontra un calo meno intenso tanto dei primi figli (-27,5%) quanto dei secondi (-34,5%), per quanto rilevante.

Non solo quindi persistono le difficoltà nel passaggio dal primo al secondo figlio, emergono anche criticità importanti nell'aver il primo figlio. L'allungarsi dei tempi di formazione e di uscita dal nucleo familiare di origine da parte dei giovani, le loro difficoltà nel trovare un lavoro stabile, il problematico accesso al mercato abitativo, non ultima la scelta volontaria di rinunciare, o comunque rinviare al futuro il voler diventare genitori, sono tra i fattori che contribuiscono alla contrazione dei primi figli nel Paese.

FIGURA 1. NATI PER ORDINE

Anni 2003-2023 valori assoluti



In calo i nati da genitori stranieri

Il crescente grado di “maturità” dell’immigrazione nel Paese, testimoniato anche dalla notevole crescita della popolazione che ha acquisito la cittadinanza italiana (circa 1,9 milioni di residenti a fine 2023), rende sempre più complesso misurare i comportamenti familiari tra i cittadini di origine straniera. Le acquisizioni di cittadinanza, peraltro, riguardano collettività significativamente numerose (in particolare, le donne di origine albanese, marocchina e rumena raccolgono nel solo 2023 il 35% del totale delle acquisizioni rilasciate), ossia le comunità che contribuiscono in modo più cospicuo alla natalità del Paese.

Fatta questa premessa, continua nel 2023 la diminuzione dei nati da genitori in cui almeno uno dei *partner* è straniero. Queste nascite, che costituiscono il 21,3% del totale, sono passate da 82.216 del 2022 a 80.942 del 2023. Dal 2012, ultimo anno in cui si è osservato un aumento sull’anno precedente, il calo è stato di 27mila unità.

In particolare, i nati in coppia mista, che costituiscono il 7,8% del totale dei nati, si mantengono stabili nel 2023, attestandosi a 29.495 unità. I nati da genitori entrambi stranieri che, come l’anno scorso, costituiscono il 13,5% del totale dei nati, sono nel 2023 pari a 51.447 (erano 53.079 nel 2022) e registrano nell’ultimo anno un calo del 3,1% (per i nati da coppie italiane il calo è del 3,9%).

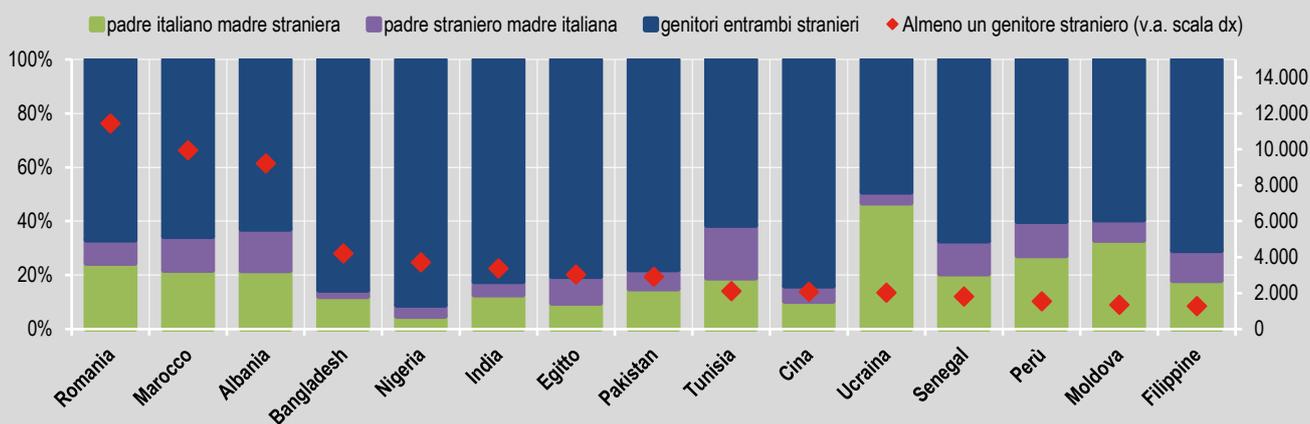
Nelle aree geografiche italiane la quota di nati da coppie in cui almeno un genitore è straniero ricalca quella che è stata la geografia di destinazione della popolazione straniera. Nel 2023, la quota di nati da almeno un genitore straniero sul totale è pari al 30% nel Nord e al 23,7% nel Centro, cioè nelle aree in cui la presenza straniera è più radicata e stabile. Nel Mezzogiorno l’incidenza è invece molto più bassa, pari al 9%.

Restringendo il focus ai soli nati da genitori entrambi stranieri, la geografia rimane analoga, con intensità meno elevate: nel 2023 il 19,1% dei nati nel Nord e il 15,4% dei nati nel Centro ha genitori entrambi stranieri. Nel Mezzogiorno la quota è invece pari al 5,5%.

La regione con la più alta incidenza di nati stranieri rispetto al totale è l’Emilia-Romagna (21,9%). Tra le altre regioni del Nord, un nato su cinque è straniero in Liguria e Lombardia; seguono il Veneto (18,6%), il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia (17,9%). Al Centro spicca la Toscana (18,1%), mentre nel Mezzogiorno la percentuale è decisamente più contenuta, con un minimo in Sardegna del 3,9% e un massimo in Abruzzo del 10%.

Per il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, al primo posto ci sono i nati da coppie in cui almeno uno dei genitori è rumeno (11.450 nati nel 2023), seguono quelli con almeno un genitore marocchino (9.943) e albanese (9.218); queste tre cittadinanze coprono il 37,8% delle nascite da coppie con almeno un genitore straniero (Figura 2).

FIGURA 2. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 15 PAESI DI CITTADINANZA (a)
Anno 2023, valori assoluti e composizione percentuale



(a) I 15 Paesi di cittadinanza si riferiscono ai Paesi col maggior numero di nati da almeno un genitore straniero in Italia.

Continua a crescere l'incidenza di nascite fuori dal matrimonio

Nel 2023, contrariamente a quanto osservato negli ultimi anni, i figli nati fuori dal matrimonio sono lievemente diminuiti: si attestano a 160.942, registrando un calo di poco più di 2mila unità sul 2022. La loro incidenza sul totale delle nascite continua però a crescere (42,4% nel 2023, +0,8 punti percentuali sul 2022), sebbene in misura inferiore rispetto alla crescita media registrata nel periodo 2008-2022 (+1,5 annuo). In particolare, ad aumentare in misura lievemente maggiore rispetto al 2022 è la quota di nati da genitori che non sono mai stati coniugati (dal 35% al 35,9%) mentre rimane stabile la quota di nascite da coppie in cui almeno un genitore proviene da una precedente esperienza matrimoniale (dal 6,6% al 6,5%).

Al di là dei mutamenti congiunturali, guardando al lungo periodo, tra il 2008 e il 2023 l'aumento dei nati da coppie non coniugate è di circa 47mila unità. Nel medesimo termine temporale la loro incidenza sul totale delle nascite cresce di 22,7 punti percentuali.

Continuano a emergere delle differenze tra le aree del Paese che, tuttavia, vanno attenuandosi di anno in anno. La quota più elevata di nati da genitori non coniugati si osserva nel Centro (49,4%), seguito dal Nord (42,7%). Il Mezzogiorno registra la quota più bassa (38,5%), ma continua il processo di riduzione del differenziale con le altre ripartizioni a causa di un più sostenuto ritmo di incremento.

La regione con la più alta proporzione di nascite *more uxorio* è la Sardegna (55%). Nel Centro spiccano l'Umbria (50,7%), il Lazio (50,4%) e la Toscana (48,8%); nel Nord la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (49,3%) e la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (48,6%). Le percentuali più basse si registrano in Basilicata (29,6%) e in Calabria (32,1%).

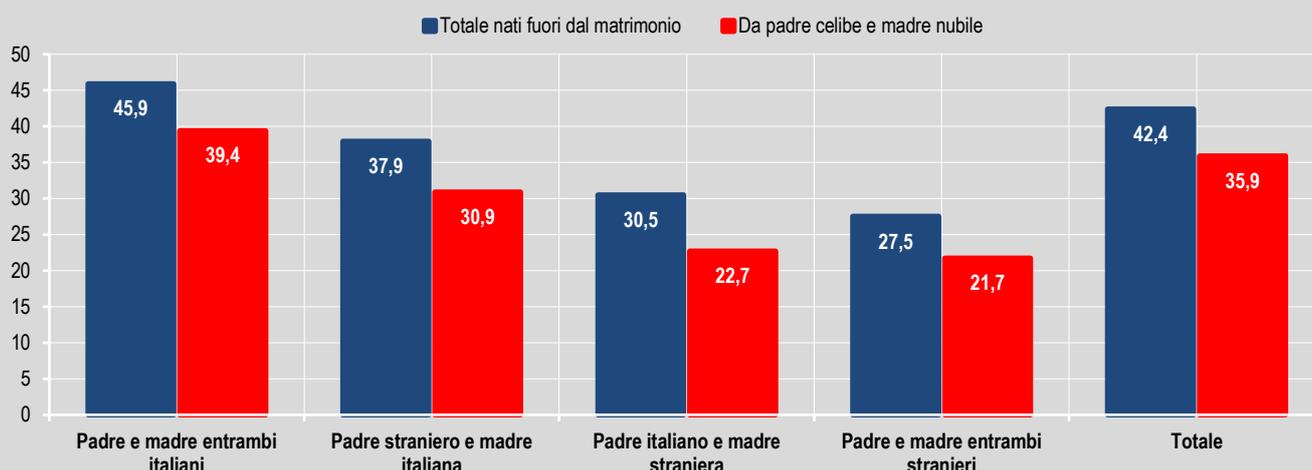
Quando i genitori sono entrambi italiani, la quota di nati fuori dal matrimonio è più alta rispetto a quanto osservato a livello generale, raggiungendo il 45,9% nel 2023. Tra le coppie miste l'incidenza è più elevata se è il padre a essere straniero (37,9%) rispetto alle coppie con madre straniera (30,5%). Per i nati da genitori entrambi stranieri la quota è invece decisamente più bassa, 27,5%, ben 18,4 punti percentuali in meno rispetto alla quota di nati da coppie italiane (Figura 3).

La tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio è diffusa soprattutto tra i giovani. Le nascite fuori dal matrimonio sono infatti pari al 61,8% tra le giovani fino a 24 anni e al 42,9% tra i 25 e i 34 anni, ma se la coppia è composta da *partner* entrambi italiani le medesime quote salgono, rispettivamente, al 76,3% e al 46,9%. Infine, dopo i 34 anni di età, la quota di nati fuori dal matrimonio si attesta al 37,3% per il complesso delle coppie e al 39,3% per le sole coppie di genitori italiani.

Le nascite fuori dal matrimonio riguardano per lo più quelle da coppie di genitori celibi e nubili: (l'84,7% delle quasi 161mila nascite *more uxorio* nel 2023), a conferma di una tendenza sempre più diffusa a non considerare il matrimonio una condizione necessaria per avere figli. Tra le madri fino a 24 anni di età, per esempio, la quota di nascite da genitori mai coniugati rappresenta il 56,9% del totale, contro il 37,4% di quelle di età compresa tra i 25 e i 34 anni e il 28,8% tra le over34enni.

FIGURA 3. NASCITE FUORI DAL MATRIMONIO PER CITTADINANZA DEI GENITORI

Anno 2023, valori percentuali



Non si arresta il calo della fecondità

Nel 2023 il numero medio di figli per donna continua a scendere. Le donne in età compresa tra i 15 e i 49 anni residenti in Italia hanno avuto in media 1,20 figli, un valore in calo rispetto all'anno precedente (1,24) e in linea con il *trend* decrescente in atto dal 2010, anno in cui si è registrato il massimo relativo di 1,44 figli per donna. La fecondità sembra non risollevarsi, finora, neanche nel 2024. Sulla base del numero provvisorio di nati rilevato tra gennaio e luglio, il numero medio di figli per donna è infatti stimato in 1,21, in linea col dato dell'anno precedente. Con la differenza sostanziale, tuttavia, che questo lieve recupero sul piano comportamentale, non si traduce in incremento di nascite (in calo del 2,1% rispetto ai primi sette mesi del 2023), stante la riduzione della popolazione femminile in età riproduttiva (15-49 anni), transitata da 11,6 milioni a 11,5 milioni tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 (-0,9%).

La fecondità osservata negli anni di calendario risente degli effetti connessi a fenomeni di posticipazione o recupero delle scelte riproduttive, legati al contesto sociale ed economico del particolare momento storico. Da qui, possono emergere andamenti oscillanti dell'indicatore di fecondità di periodo che, in quanto misura trasversale, sintetizza il comportamento riproduttivo di generazioni diverse. L'analisi della fecondità per coorte di nascita esprime invece la misura della tendenza ad avere figli delle generazioni e, per l'Italia, restituisce un quadro di costante diminuzione della fecondità. Considerando le coorti che hanno concluso il proprio periodo di vita riproduttiva, la fecondità passa da 2,01 della generazione 1947 a 1,43 della coorte di donne nate nel 1974.

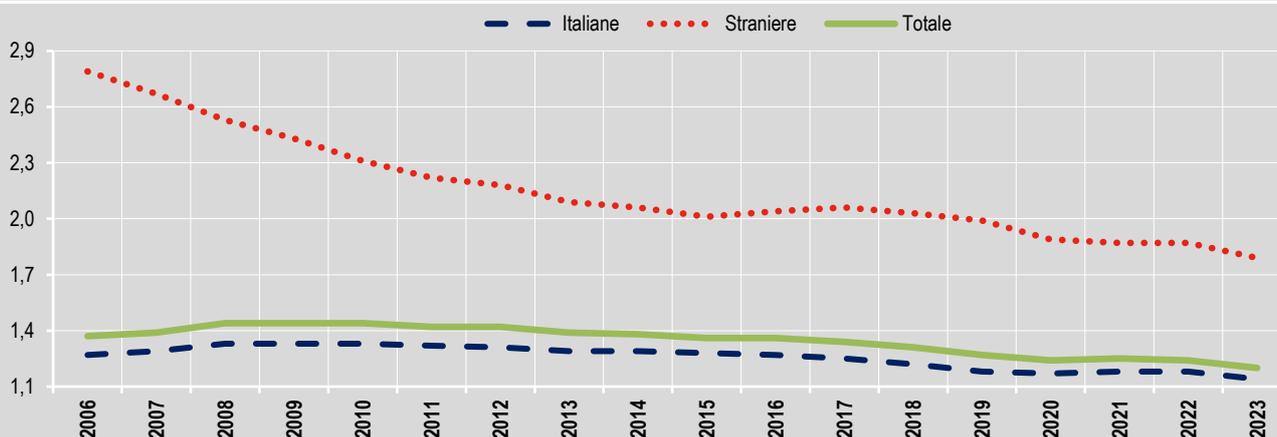
Il numero medio di figli per donna registrato nel 2023 riporta il Paese indietro, al minimo storico di 1,19 osservato nel 1995. Nel confrontare questi due valori, occorre sottolineare che c'è una differenza nella composizione per cittadinanza della popolazione femminile: infatti, nel 1995 il tasso di fecondità totale era ascrivibile quasi completamente ai comportamenti delle italiane, essendo ancora esiguo il contributo delle donne straniere. Il continuo aumento di queste ultime dopo il 1995, e la loro tendenza a realizzare i progetti riproduttivi in Italia, aveva contribuito a una ripresa della fecondità, evidente nel primo decennio degli anni Duemila, periodo nel quale anche le donne italiane avevano offerto un contributo positivo. Dal secondo decennio degli anni 2000 e fino agli anni più recenti lo scenario cambia. La fecondità diminuisce tanto per effetto del calo attribuibile alle italiane (da 1,33 figli per donna nel 2010 a 1,14 nel 2023) quanto di quello delle straniere (da 2,31 a 1,79) (Figura 4).

La riduzione della fecondità nel 2023 è territorialmente omogenea. Il Centro, che presenta la fecondità più bassa, registra un calo da 1,15 figli per donna nel 2022 a 1,12 nel 2023. Anche nel Nord il numero medio di figli per donna continua la discesa, da 1,26 a 1,21. Nel Mezzogiorno, dopo la lieve ripresa dello scorso anno, si evidenzia un calo da 1,26 a 1,24 figli per donna. Nonostante questa flessione, dopo quasi 20 anni il Mezzogiorno torna a registrare una fecondità superiore a quella del Nord.

La Provincia autonoma di Bolzano/Bozen registra una diminuzione importante (da 1,64 figli per donna nel 2022 a 1,56 nel 2023) ma conserva il primato della fecondità in Italia. Seguono la Sicilia (1,32), la Campania (1,29) e la Calabria (1,28). La Sardegna continua a presentare il più basso livello di fecondità (0,91), ulteriormente ridottosi sull'anno precedente (0,95).

FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER CITTADINANZA

Anni 2006-2023 (a)



(a) stima per l'anno 2023.

Riprende la posticipazione delle nascite

La fecondità totale osservata lungo anni di calendario risente degli effetti di anticipazione e posticipazione, dati dalla scelta di quando avere figli. Nei momenti storici più favorevoli, in concomitanza di una età media al parto in crescita, le donne tendono a recuperare le nascite rinviate rispetto al periodo precedente meno favorevole, determinando un effetto di momentanea ripresa sull'indicatore di fecondità. È quanto, ad esempio, si è riscontrato nel Paese tra il 1995 (1,19 figli per donna, minimo storico) e il primo decennio degli anni Duemila. Almeno la metà dell'aumento del numero medio di figli per donna registrato in tale fase storica, fino a ottenere un massimo di 1,44 figli per donna nel 2008, si verificò, infatti, grazie al recupero delle nascite precedentemente rinviate da donne italiane. La restante metà della crescita, invece, si dovette al contributo espresso dalle donne straniere, via via che la loro presenza nel Paese si faceva più intensa, stabile e radicata.

Storicamente, ciò è accaduto in particolare nelle regioni del Nord e del Centro. È invece proseguito il fenomeno della denatalità nel Mezzogiorno, a causa della continuata posticipazione delle nascite da parte delle cittadine italiane. Inoltre, la riduzione delle nascite in questa area è stata compensata soltanto in modo marginale dalla quota (modesta in questa area) di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Nel 2023, limitando l'analisi ai soli primogeniti, si diventa per la prima volta madri in media a 31,7 anni, mentre nel 1995 ciò accadeva a 28 anni. Più in generale, considerando ogni ordine di nascita, l'età media al parto, dopo un biennio di stabilità, aumenta lievemente rispetto al 2022, passando da 32,4 anni a 32,5 anni nel 2023. L'età media al parto è più alta per le italiane (33,0) rispetto alle straniere (29,7). Rispetto al 1995, l'età media alla nascita dei figli è aumentata di oltre due anni e mezzo.

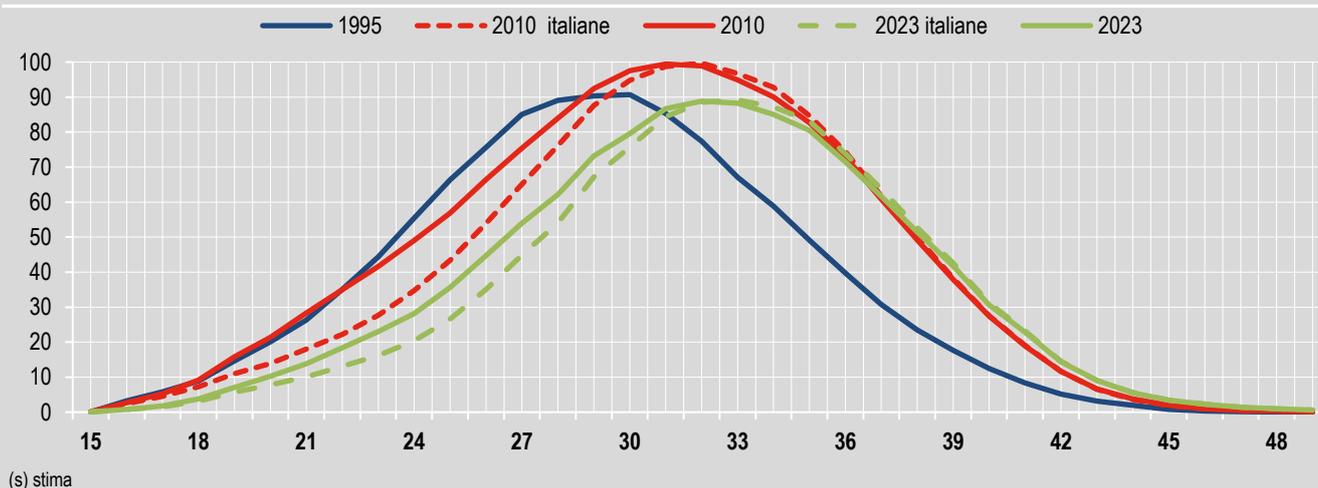
Scendendo a livello territoriale, l'età media al parto è più alta nel Centro e nel Nord (32,9 e 32,6) rispetto al Mezzogiorno (32,2). La Sardegna è la regione a cui spetta il primato della posticipazione (33,2 anni). Nel Nord, sono Veneto e Lombardia a registrare l'età media al parto più alta (32,7 anni), mentre la più bassa compete alla Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (31,9 anni). Nel Mezzogiorno, al valore massimo della Sardegna (33,2), segue quello della Basilicata (33,1 anni). Le madri più giovani d'Italia risiedono in Sicilia, con un'età media al parto di 31,7 anni.

Quanto posticipazione e calo della fecondità siano connessi è evidente proprio dal caso delle Isole, con la Sardegna che presenta la fecondità più bassa e tardiva, e la Sicilia che, con le madri più giovani di Italia, presenta una fecondità tra le più alte nel panorama nazionale.

Confrontando i tassi di fecondità per età del 1995 (totale residenti), del 2010 (italiane e totale residenti) e del 2023 (italiane e totale residenti) è ancor più evidente lo spostamento della fecondità verso età sempre più mature. Rispetto al 1995 i tassi di fecondità sono cresciuti nelle età superiori a 30 anni mentre continuano a diminuire tra le donne più giovani (Figura 5).

FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLA MADRE

Anni 1995, 2010 (italiane e totale) e 2023 (italiane e totale) (s), valori per 1.000 donne



Leonardo e Sofia ancora i nomi preferiti dai genitori

Il nome maschile più scelto dai genitori a livello nazionale è Leonardo, che mantiene il primato conquistato nel 2018; al secondo posto, per la prima volta sul podio, si trova Edoardo, che conquista due posizioni sul 2022. Stabile Tommaso al terzo posto, mentre Francesco esce dal podio perdendo due posizioni e attestandosi al quarto posto (Figura 6).

Situazione immutata, rispetto al 2022, nelle prime due posizioni dei nomi femminili: stabili Sofia in prima posizione e Aurora in seconda; in terza posizione Ginevra, che sale dalla quarta, mentre in quarta posizione prende il suo posto Vittoria. Giulia, in uscita dalla terza posizione del podio dell'anno scorso, scivola in quinta.

Leonardo è al primo posto in tutte le regioni del Centro-nord, a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen dove primeggia il nome Noah. Nel Mezzogiorno, dove nel complesso al primo posto si trova Francesco, Leonardo è il nome preferito, come nel 2022, solo in Abruzzo. Francesco è stabile al primo posto in tre regioni del Mezzogiorno (Molise, Puglia e Calabria) mentre Antonio primeggia in Campania e Basilicata. Nelle Isole, Edoardo è primo in Sardegna mentre Giuseppe, dopo una breve pausa, torna al primo posto in Sicilia.

Tra le bambine, Sofia primeggia in molte regioni del Centro-nord, a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen che in testa conferma Emma, della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste con Alice, di Liguria e Lazio dove primeggia Ginevra, dell'Umbria dove si piazza al primo posto Vittoria (prima anche in Campania). Più variegata è la situazione del Mezzogiorno dove Sofia è al primo posto solo in Molise e Calabria; Aurora primeggia in Abruzzo, Basilicata e Sicilia; Giulia mantiene la prima posizione solo in Puglia e Beatrice per la prima volta raggiunge la cima della classifica in Sardegna.

I bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese si chiamano prevalentemente Adam, Ryan (o Rayan), Amir, ma anche Matteo e Leonardo. Tra le bambine straniere, come tra le italiane, il primato spetta a Sofia, seguito da Sara e Amira.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le quattro cittadinanze per maggior numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel Paese ospitante è più spiccata nella comunità rumena. Infatti, tra i nomi più frequenti dei nati rumeni ci sono Matteo, Leonardo e Luca, mentre per le bambine troviamo Sofia, Emma e Amelia. Si rileva che i genitori albanesi sono più orientati alla scelta di nomi del paese di origine quando si tratta dei figli maschi (prevalentemente Aron, Liam e Amar), meno nel caso delle figlie femmine (Emily, Chloe e Aurora).

Un comportamento legato alle tradizioni del Paese d'origine si riscontra tra i genitori del Marocco e del Bangladesh. I bambini maschi marocchini si chiamano soprattutto Adam, Amir e Rayan; le bambine marocchine Amira, Sara e Nour. I genitori del Bangladesh scelgono per i figli maschi soprattutto Anas, Abdullah e Rayan, per le bambine Inaya, Arisha e Ayesha.

FIGURA 6. I CINQUE NOMI MASCHILI E FEMMINILI PIÙ FREQUENTI TRA I NATI

Anno 2023, valori assoluti



I nati con doppio cognome sono diffusi soprattutto nel Centro-nord

L'analisi dei dati sulle nascite consente di verificare in che misura la novità legislativa relativa all'attribuzione anche del cognome materno al nato (sentenza della Corte Costituzionale n. 286 del 21 dicembre 2016) sia stata recepita dai genitori in Italia negli ultimi anni.

Nel 2023 i nati residenti in Italia registrati con il doppio cognome paterno e materno sono il 6,2% del totale, in aumento di 3,8 punti percentuali sul 2020. Pur osservandosi un aumento in tutte le aree geografiche, la rilevanza del fenomeno è maggiore nel Centro-nord: qui, nel 2023, si registrano percentuali oltre il 7%, mentre il Mezzogiorno si attesta a circa il 4%.

La percentuale di nati con il doppio cognome è più alta per i primi figli (9,1% nel 2023, +6,2 punti percentuali sul 2020). Per i nati di secondo e terzo ordine e più si registrano percentuali più basse (3,7% e 2,8%). È verosimile che i genitori dei primi figli siano più inclini a cogliere l'opportunità di dare il doppio cognome al nato, rispetto a quelli che, avendo già avuto altri figli prima del cambiamento legislativo, hanno preferito dare continuità alla scelta di attribuire il solo cognome paterno.

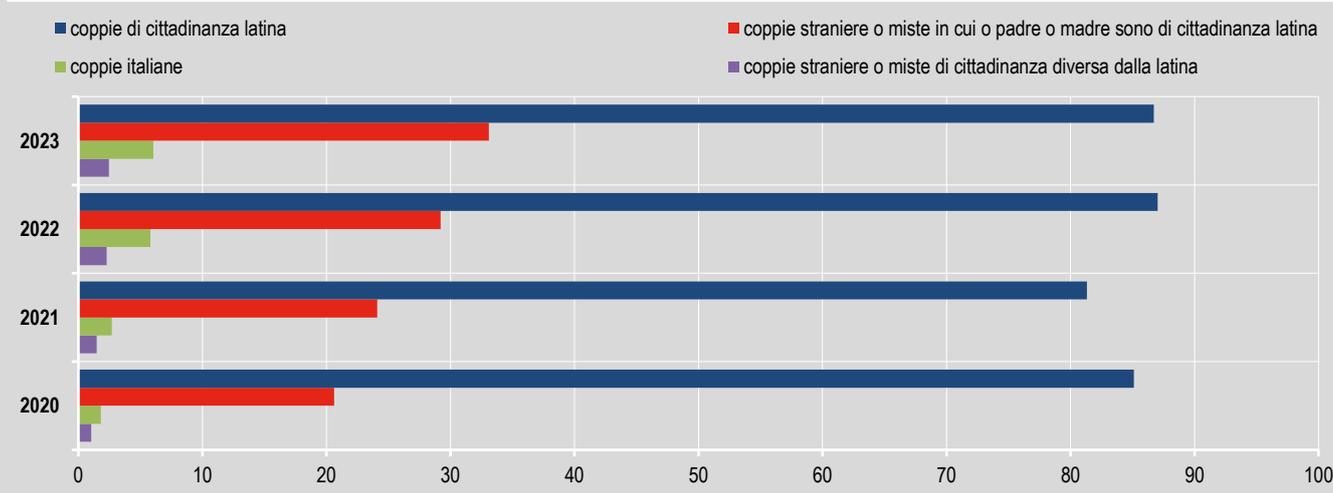
Le coppie di genitori coniugate sono quelle che registrano la percentuale più bassa di attribuzione del doppio cognome, 4,9% nel 2023. I valori sono più elevati per le coppie mai coniugate (8%) e per quelle in cui almeno uno dei due genitori abbia avuto un precedente matrimonio (7,8%).

Con riferimento alla cittadinanza dei genitori, si rilevano delle significative differenze. La scelta del doppio cognome risente, infatti, della normativa in uso nei Paesi di origine dei genitori, tutt'altro che omogenea da un Paese all'altro. Nei Paesi di cultura spagnola, per esempio, vige la norma del doppio cognome, per cui è obbligatorio che i figli portino il primo cognome di entrambi i genitori. Ciò premesso, la percentuale più alta di doppi cognomi si registra tra le coppie miste formate da madre italiana e padre straniero (14,2% nel 2023). Seguono le coppie in cui la madre è straniera e il padre italiano (7,7%) mentre la percentuale per le coppie italiane è del 6,1%. In coda le coppie in cui entrambi i genitori sono stranieri; tra questi solo il 5% attribuisce ai nati il doppio cognome (quasi un punto percentuale in più sul 2020).

Se però, tra le coppie straniere, si considerano solo quelle in cui almeno uno dei genitori è di cittadinanza latina (Spagna, Portogallo e Centro-sud America) i nati con il doppio cognome sono molti di più. In particolare, se entrambi i genitori sono latini la percentuale è uguale all'86,7%; se solo uno dei due lo è si scende al 33,1% (Figura 7). Per i cittadini di questi Paesi la consuetudine ad attribuire il doppio cognome ai figli è anche il motivo per cui questo fenomeno risulta già elevato nel 2020 e rimane pressoché invariato nel periodo in esame.

FIGURA 7. NATI CON DOPPIO COGNOME PER CITTADINANZA DEI GENITORI

Anni 2020-2023, valori percentuali



Glossario

Anagrafe della popolazione: sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza. L'indicatore è calcolato per la popolazione femminile tra 15 e 49 anni.

Fecondità per età (tasso specifico di): il rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età compresa tra x e $x+1$ e il numero medio di donne residenti di tali età in un dato anno.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nati al di fuori del matrimonio: stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

Nati da genitori mai coniugati: nati da madre nubile e padre celibe.

Nati in coppie miste: iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

Nati stranieri: iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero indice semplice: numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello Stato per quanto attiene al matrimonio o all'unione civile. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio o unione civile; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge; unito/a civilmente il cittadino unito che non ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per scioglimento dell'unione) il cittadino unito che ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per decesso del *partner*) il cittadino la cui unione è cessata per decesso del *partner*.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, moltiplicato per 100.

Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione): rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

Nota metodologica

Quadro normativo

Il quadro normativo nazionale rimanda a:

Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 disciplina l'“Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 “Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente”.

Legge 27 ottobre 1988, n. 470 “Anagrafe e censimento degli italiani all'estero”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 “Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero”.

A livello europeo:

Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on “European demographic statistics”.

Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on “laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions”.

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

Descrizione delle fonti

Oggi la raccolta sistematica delle nascite della popolazione residente avviene attraverso il sistema amministrativo Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

In passato i dati erano rilevati attraverso la compilazione del Modello Istat P4 operata dagli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani (unità di rilevazione), e successivamente trasmessi all'Istat.

Le fonti complementari sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Anni 2019, 2020 e 2021.

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Disegno di rilevazione, popolazione, unità di analisi e di rilevazione

La rilevazione è esaustiva e ha cadenza annuale. Dal 2020 l'anno di riferimento della rilevazione è quello di evento; negli anni precedenti l'anno di riferimento era quello di registrazione in Anagrafe.

Le unità di rilevazione sono gli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani presso i quali i nati vivi vengono iscritti come residenti.

Le unità di analisi sono i nati vivi (in Italia o all'estero) residenti nei comuni a seguito dell'iscrizione in Anagrafe per nascita.

Raccolta dei dati

Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, attraverso la contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle iscrizioni in anagrafe per nascita acquisiti attraverso le notifiche inviate dai comuni italiani al sistema ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

In passato, come detto sopra, i dati sulle nascite erano rilevati attraverso il modello di rilevazione Istat P4 (vigente dal 1999), attraverso canali che negli anni hanno subito alcune parziali modifiche con riferimento sia ai contenuti sia alle tecniche di rilevazione.

Le variabili oggetto della rilevazione sono, per il nato, nome, genere, luogo di residenza e di nascita, cittadinanza, ordine di nascita e filiazione (nati da genitori coniugati o meno) e, per i genitori, cittadinanza, stato civile ed età.

Sistemi di classificazione utilizzati

Nella rilevazione vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

La classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <https://www.istat.it/it/archivio/6747>

Tecniche e strumenti di elaborazione dei dati

La variabile 'ordine di nascita', non potendo essere più rilevata direttamente, è stimata a partire dalla variabile 'numero di componenti minorenni' ricostruita attraverso le Liste anagrafiche comunali (LAC).

Grazie alla disponibilità della "Ricostruzione della popolazione residente per età al 1° gennaio", anni 2002-2019, sono stati ricalcolati gli indicatori di intensità e cadenza della fecondità.

Output

Per lo studio delle determinanti demografiche della natalità vengono diffusi dati sui nati vivi per età della madre, per età e cittadinanza della madre, per ordine di nascita del nato, per Paese estero di cittadinanza del nato straniero, per cittadinanza dei genitori. L'offerta informativa della rilevazione si realizza con la produzione di numerose classificazioni dei nati vivi anche rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori (età, stato civile dei genitori).

Per lo studio delle determinanti demografiche della fecondità gli indicatori diffusi sono:

Tasso di fecondità totale che misura l'intensità della fecondità; è calcolato come somma dei quozienti specifici di fecondità (fx), ottenuti rapportando il numero di nati vivi da donne tra 15 e 49 anni all'ammontare medio annuo della popolazione femminile per ogni singola età (15-49 anni); i quozienti di fecondità specifici per età e il tasso di fecondità totale sono calcolati anche per ordine di nascita e per cittadinanza della madre del nato.

Età media al parto che misura la cadenza della fecondità; è calcolata come somma dei prodotti tra le singole età feconde (da donne tra 15 e 49 anni) e i relativi quozienti specifici di fecondità, rapportata al numero medio di figli per donna. L'età media al parto è calcolata anche per ordine di nascita e cittadinanza della madre.

I quozienti di fecondità per età (senza distinzione per ordine di nascita e per cittadinanza del padre) vengono calcolati anche con riferimento alla popolazione maschile. Si fornisce in tal modo correntemente l'età media alla nascita del figlio anche per i padri.

Per il calcolo dei suddetti indicatori di fecondità è necessario l'utilizzo dei dati di popolazione residente desunti dalla Ricostruzione della popolazione residente per età al 1° gennaio", anni 2002-2019, e per gli anni più recenti, il Censimento.

Riservatezza

Nel rispetto della normativa sul segreto statistico e in materia di protezione dei dati personali, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine possono essere resi disponibili per gli utenti che ne facciano specifica richiesta, e rilasciati in forma anonima.

Diffusione e tempestività

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente".

I principali risultati sono disponibili online consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/>.

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche.

Dati riepilogativi annuali sono diffusi nell'Annuario statistico italiano e nella pubblicazione Istat "Noi Italia": <http://noi-italia.istat.it/>.

Per i diversi canali di diffusione, il tempo trascorso tra l'anno di riferimento dell'indagine e il momento della diffusione dei risultati è di circa undici mesi.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia. Soltanto alcune statistiche sono diffuse al livello di comune capoluogo di provincia.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Marina Attili
06/4673 7364
maattili@istat.it

Sara Miccoli
06/4673 7503
sara.miccoli@istat.it